

Parole chiave
Keywords
Ignoto, anticipatorio, futuro, sospeso, Carsten Höller
Unknown, anticipatory, future, suspension, Carsten Höller

Abstract
[Città \(volanti\)](#)

Si potrebbe intendere il viaggio alla scoperta delle città (volanti) come una spiccata aspirazione al progresso. Data la loro componente ideale, la loro attitudine anticipatrice dei tempi, avendo come fine ultimo quello di prefigurare realtà immaginifiche, l'architettura delle città evocate in questa voce di dizionario viene usata nei suoi linguaggi, nei suoi limiti e nelle sue possibilità di futuro.

Il campionario di esempi suggerisce architetture molteplici, disposte sempre a riattivare un'immagine sin anche fantascientifica di strutture e forme sospese dal suolo, innalzate in cielo e attraversate da aria e luce di cui fanno parte: dalla realtà urbana volante di Hayao Miyazaki con la sua città-fortezza di Laputa, al progetto *Cloud 9* di Buckminster Fuller, dalla macchina volante di Tatlin alla *Nuvola di ferro* di El Lissitzky, alla città volante progettata dall'artista-architetto sovietico Krutikov nel 1928 e oggi ricomposta da Carsten Höller e le *villes spatiales* fluttuanti nell'aria di Yona Friedman. In questo eteroclitico viaggio ci ritroveremo catapultati in una realtà passata e presente ma anche pronta a sfidare l'ignoto e prospettare città volanti future, proiettate in un altrove tutto ancora da conquistare e abitare.

[Città \(volanti\)](#)

The voyage of discovery of “(flying) cities” could be understood as a marked aspiration to progress. Given with their ideal component, their anticipatory attitude of the times, having as their ultimate aim that of prefiguring imaginative realities, the architecture of the cities evoked here is used in its languages, its limits and its possibilities for the future.

The sampling of examples that will be evoked in this journey through flying cities, suggests multiple architectures, always ready to reactivate a sinister, even sci-fi image of structures and forms suspended from the ground, raised into the sky and traversed by air and light: from Hayao Miyazaki's flying urban reality with his fortress-city of Laputa, to Buckminster Fuller's *Cloud 9* project, from Tatlin's flying machine to El Lissitzky's *Iron Cloud*, to the flying city designed by the Soviet artist-architect Krutikov in 1928 and today reassembled by Carsten Höller and Yona Friedman's *villes spatiales* floating in the air. In this heteroclitic journey, we will find ourselves catapulted into a reality that is past and present but also ready to challenge the unknown and envisage future flying cities, projected into an elsewhere yet to be conquered and inhabited.

Daro Sulakauri, *I started to observe the nature, just like I did when I was a kid*, dalla serie | from the series *I was dreaming when I wrote this*, 2020

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

9 788822 908841
ISBN 978-88-229-0884-1
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 7

VESPER No. 7

SKY

CIELO | SKY

VESPER No. 7

CIELO

Fall | Winter 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Quodlibet

Autunno | Inverno 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 7

CIELO



Daro Sulakauri, *Chiatura City. Cable Car System*, from the series | dalla serie *The Black Gold*, Georgia, 2018.

Editoriale | Editorial
8 – 17

Sara Marini
Cielo
Sky

Citazione | Quote
18 – 22

Cedric Price
Flocks

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 35

Mark Foster Gage
The Architecture of Ouranos

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

36 – 49

Sandro Marpillero, Patricia Dailey
Terminal Iron Works: Skies in a Room
Terminal Iron Works: cieli in una stanza

50 – 61

Lina Malfona
Interno manierista. Il nuovo Casinò di Venezia
A Mannerist Interior. Venice's New Casino

62 – 79

Alberto Bertagna
Il bivacco evolutivo
The Evolutionary Bivouac

Inserito | Extra
80 – 89

Michelangelo Frammartino
Il buco
The Hole

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Viaggio | Journey
90 – 96

Alessandro Calefati
L'espressione del cielo. Le interfacce estetiche in Watsuji Tetsurō
The Expression of the Sky. Aesthetic Interfaces in Watsuji Tetsurō

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

Saggi | Essays
98 – 111

Massimo Palma
Lenz e Lesabéndio. Il progetto contro il cielo in Scheerbart e Celan
Lenz and Lesabéndio. Design Against the Sky in Scheerbart and Celan

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

112 – 125 Giuseppe D’Acunto
Il cielo in terra: artificio, inganno
e prospettiva nel *Trionfo del Nome
di Gesù* di Giovan Battista Gaulli
Heaven on Earth: Artifice, Deception, and
Perspective in Giovan Battista Gaulli’s
Trionfo del Nome di Gesù

126 – 139 Luca Lanini
Al di là del cielo. Georgij Krutikov e il
cosmismo nell’avanguardia sovietica
Beyond the Sky. Georgy Krutikov and
Cosmism in the Soviet Avant-garde

140 – 154 Ludovico Centis
Life and Death in the Clouds. Design
and the Meteorological Obsession
Vita e morte tra le nuvole. Il design
e l’ossessione meteorologica

155 – 156 Bibliografie | Bibliographies

Archivi | Archives
158 – 169 Manuel Orazi
Resistenza celeste. Un monumento
di provincia e la sua “forma aperta”
nell’epoca del relazionismo spaziale
Celestial Resistance. A Provincial
Monument and Its ‘Open Form’ in the
Era of Spatial Relations

170 – 178 Marzia Marandola
Costruire una tenda sotto il cielo
Building a Tent Under the Sky

Racconti | Tales
180 – 182 Roberto Conte
Il cielo al limite dello spazio
The Sky at the Edge of Space

183 – 187 Michael Hirschbichler
Dissolves (Sky Pieces)

Testo critico che accompagna una
selezione di materiali d’archivio
presentati con le loro coordinate di
provenienza. | Critical text accompanying
a selection of archival material
presented with its source reference.

Narrazioni testuali o per immagini
attraverso realtà note o ipotetiche. |
Textual or visual narratives exploring
actual or hypothetical worlds.

Traduzione | Translation
190 – 193 DROIT AU CIEL
Micol Roversi Monaco
“Diritto del cielo”: il caso francese
‘Right to the Sky’: Air Law in France

194 – 203 République française
Codice dei Trasporti e
Codice dell’Aviazione Civile
Transports Code and
Civil Aviation Code

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Fred Scharmen
Space

206 – 207 Ettore Rocca
Timaeus

208 – 209 Sara Buoso
Universe

210 – 211 Federico Deambrosis
Australe

212 – 213 Claudia Pirina
Boreale

214 – 215 Silvia Dalzero
Città (volanti)

Traduzione inedita di un documento
anticipata da un commento critico che
ne evidenzia rilevanza e attualità. |
Unreleased translation of a document
introduced by a critical comment
highlighting its relevance.

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano
e tre lemmi in inglese contribuiscono
alla precisazione del tema. Il dizionario
prosegue con l’evolvere di “Vesper”,
si compone in itinere. | Critical definitions
of three headwords in Italian and three
headwords in English that contribute to
point out the issue’s topic. The definitions
through the issues of “Vesper” will compose
an ongoing dictionary.

città volante, dal latino: *urbs aligera* (città alata); dal greco: *πετομαί (pétomai)* volare, *πνευμα (pnéuma)* aria, *πτερόν (pterón)* volante. Pteniapolis oppure solo Ptenia, volante. L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Torino 2008; F. Montanari, *GI. Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 2013.

Si potrebbe intendere il viaggio alla scoperta delle città (volanti) come una spiccata aspirazione al progresso. Data la loro componente ideale, la loro attitudine anticipatrice dei tempi, avendo come fine ultimo quello di prefigurare realtà immaginifiche, l'architettura delle città qui evocate viene usata nei suoi linguaggi, nei suoi limiti e nelle sue possibilità di futuro. Ed ecco che a comparire sono mondi esemplari, città fluttuanti nello spazio come è la dimensione urbana voluta da Platone, governata dai filosofi e contrapposta all'Atene degenerare tentata dalla democrazia. La città modello, perfetta nella forma e nella struttura, ferma nella sua compiutezza si fa "manifesto" di mondi ideali in cui il fine è l'Essenza stessa, compresa solo da pochi eroi in grado di accordare l'armonia al mondo caotico vittima del comune inganno. Leon Battista Alberti, nel *Momus* (Borsi 1999), dà agli architetti questa responsabilità che diversamente è prerogativa della politica, in quella città descritta da Aristofane, ovvero la città volante di *Nubicuculia*: "Il concetto fondamentale del drama è la città degli Uccelli in contrapposto alla città umana e soprattutto ad Atene. [...] Due cittadini ateniesi di diversa levatura, ma ben d'accordo nell'essere malcontenti della vita agitata e sempre minacciata da eterni processi che si mena in Atene, stabiliscono di andare in cerca di una città ove si possa vivere in pace, tranquilli e sicuri" (Comparetti 1894, pp. XVI-XVII).

La realtà urbana volante – come Hayao Miyazaki dimostra con la sua città-fortezza in *Laputa. Il castello nel cielo*, città in forma di nave di pietra che fluttua nel cielo – rievoca l'isola di Lilliput descritta da Jonathan Swift nei *Viaggi di Gulliver* (Swift 2014) e, per struttura diegetica, anche *L'isola del tesoro* di Stevenson (Stevenson 2014). Laputa, al di sopra dei giri concentrici di mura, si presenta come una antica città allo stato di rudere immersa nel verde e nelle nuvole, rimanda, a tratti, all'immagine reale dell'area archeologica, situata a più di duemila metri d'altitudine, di Machu Picchu in Perù. La natura qui si fa sovrana, pare nascere dalle pietre, dalle rovine e provoca un cortocircuito, uno straniamento come quello che, passeggiando sulle mura della città di Lucca, dà la visione della medievale Torre Guinigi. L'aspetto di quel mondo fluttuante diviene familiare, avvolto da una certa magia, per poi rimandare a un immaginario collettivo ricco di suggestioni che spaziano dalla pittura all'architettura. In effetti *Il castello nel cielo* di Miyazaki ricorda *Il castello dei Pirenei* dipinto nel 1959 da René Magritte in cui si scopre un "paradosso" delineato in forma di roccia sospesa nell'aria, in perfetto equilibrio tra mare e cielo, su cui si erge un castello di pietra. Si potrebbe dire che *Il castello nel cielo* è luogo mitologico, simbolo di un'utopia irrealizzabile e di un passato idealizzato e smentito dalla storia. Al contrario, la maggioranza dei suoi successori ne ricercano l'attuabilità quale prerogativa da legittimare grazie a innovative strategie tecnologiche e ingegneristiche, come attesta, fra gli altri, il progetto del 1960 della città volante di Buckminster Fuller *Cloud 9* (Krausse, Lichtenstein 2017). L'architetto, nell'ambizione di colonizzare lo spazio, prevede di costruire una sfera abbastanza grande da contenere una città intera fluttuante nel cielo grazie a semplici accorgimenti scientifico-tecnici di regolazione termica. Una città sferica, dunque libera di poter andare là dove il vento la porta o di fermarsi sospesa sulla terra, ancorata con cavi a montagne o colline. Poco c'è da stupirsi se Buckminster Fuller crede nella realizzabilità di tale ideale urbano dal momento che rispecchia, per certi versi, lo spirito di un'epoca che identifica lo spazio quale luogo dell'opportunità, epoca che culmina con l'atterraggio dell'uomo sulla Luna.

In tale scenario, peculiare è il lavoro di Tatlin che sogna di librarsi nel cielo con la sua macchina *Letatlin (letat)*, per l'appunto, significa: "volare" in russo) e, libero dalla schiavitù dell'attrazione gravitazionale, amplia lo sguardo e scopre visioni altre di mondi lontani, nascosti da quel materialismo della tradizione che tutto imprigiona e governa. Si comprende, a questo punto, di poter essere parte di un reale che si fa scena da indagare e abitare attraverso innovative strategie tecniche che a ben vedere vengono avvalorate anche da audaci letterati. Nel 1915 il poeta futurista russo Velimir Chlebnikov, nel saggio *Noi e le case* (Chlebnikov 1979, pp. 91-96), contrappone le architetture del passato a quelle avveniristiche e benevole del futuro in cui l'unità di base si fa trasparente, vitrea, flessibile e progettata come un'enorme intelaiatura metallica libera di abitare in ogni spazio vuoto e quindi sospesa da terra grazie a intelaiature che si articolano nello spazio delineando ponti a loro volta composti da altre unità architettoniche. Appare così una delle tante architetture ideate dalla fervida immaginazione di Chlebnikov come è anche quella descritta nel 1929 in *La città del futuro*: "Qui piazze di stanze a un solo strato / come una vitrea pagina restarono sospese, / qui alla pietra venne detto 'abbasso', / quando conquistarono il pensiero / rettangoli, ceppi di vetro, / sfere, volo d'angoli, di campi, diafani tumuli, dove si stese / una folla di favi puri e diafani." (Chlebnikov 1989, pp. 69-71).

Avanza un'architettura proiettata verso l'alto che si articola nelle sue forme e strutture come la *Nuvola di ferro* (Bürkle, Oechslin 1991) di El Lissitzky con il suo carattere astratto e aereo. Un'architettura, questa, sospesa da terra grazie a tre torri traslucide e nel cui interno si dirama un labirintico intreccio di doppie scale, vani e ascensori che collegano il sotterraneo al piano terra e poi oltre per conquistare il cielo limitando, così, la necessità di demolire



Philippe Parreno, *Hypothesis*, Pirelli Hangar Bicocca, Milano, 2016. Ph. Sissi Cesira Roselli.

ciò che preesiste. Un'opera architettonica di certo bizzarra, in critica anti-tesis al grattacielo capitalistico interessato solo a ergersi più alto degli altri e che nulla dichiara se non la sua centralità "obelistica". In questo orizzonte di sfide alle leggi della gravità si schiera anche l'ex sede del Ministero dei Trasporti di Tbilisi a opera degli architetti Jalaganiya, Tkhillava e Kimberg. Un edificio che si articola nello spazio, attraversato dall'aria e dalla luce e che assume forma costruttivista dal carattere futuribile, ironico, dinamico, a tratti legato a quell'ideale *Space City* che minimizza l'occupazione di suolo e proietta nello spazio (Chaubin 2011).

Non si può dimenticare la città volante progettata dall'artista-architetto sovietico Krutikov nel 1928, oggi ricomposta in forma di plastico aereo da Carsten Höller. Krutikov non è certo il primo a ipotizzare la colonizzazione dello spazio ma è fra i primi a reclamare lo spazio come territorio di pratiche sperimentali nella quali l'arte e l'architettura possono operare senza impedimenti, libere di esprimersi nelle loro forme più pure e dal potenziale tecnico avveniristico. La città volante di Krutikov, per diversi aspetti, può essere intesa come gemella segreta della città moderna della quale ne rispecchia ogni fallimento, ogni errore e, assolta dalla tecnologia e proiettata nello spazio sconfinato, mette in scena lo spirito di un'epoca che riconosce la dimensione sospesa, senza limite alcuno, dello spazio come il luogo poetico e benevolo dell'opportunità. L'artista-architetto sovietico suscita una "nostalgia del futuro", sollecita un andare oltre, un violare ogni limite dell'umano agire e, nel modello di Höller, mette in scena l'essenza poetica e irrealizzabile degli elementi di cui si compone: trasparenti e cristallini tanto da ampliare, nel riflesso deformante, la persistente disillusione. Si potrebbe dire che questa rilettura dell'interpretazione dello spazio di Krutikov evolve dal regno dell'immaginario a quello del possibile-reale (De Michelis 2013).

Si prefigura così un'architettura che si affranca dal suolo come rivela, nel 1957, Yona Friedman con le sue costruzioni sospese, smontabili e ricollocabili altrove, si delineano *villes spatiales* fluttuanti nell'aria, composte di parti flessibili, dal carattere di non finito, in continua trasformazione e perpetuo movimento, libere di andare oltre, di andare alla scoperta di altri luoghi (Friedman 2003).

Il campionario di esempi narrati, rievocati in questo viaggio tra le città volanti, ci suggeriscono architetture molteplici, disposte sempre a riattivare un'immagine anche fantascientifica di strutture e forme sospese dal suolo, innalzate in cielo e attraversate da aria e luce di cui fanno parte. Non è dato da sapere con certezza quale sarà il limite di questo agire. Tuttavia, in questo eteroclitico viaggio ci ritroviamo catapultati in una realtà passata e presente ma anche pronta a sfidare l'ignoto e prospettare città volanti future, proiettate in un altrove tutto ancora da conquistare e abitare.

Bibliografia:

Borsi S., *Momus o del Principe. Leon Battista Alberti, i papi, il giubileo*, Polistampa, Firenze 1999 | Bürkle J.C., Oechslin W., *El Lissitzky: der Traum vom Wolkenbügel*, GTA, Zürich 1991 | Chaubin F., *CCCP. Cosmic Communist Constructions Photographed*, Taschen, Köln 2011 | Chlebnikov V., *Nous et les maisons*, in Andersen T., Grigorieva K (a cura di), *Art et poésie russes 1900-1930. Textes choisis*, Centre Georges Pompidou, Paris 1979, pp. 91-96 | Chlebnikov V., *Poesie* (1968), Einaudi, Torino 1989, pp. 69-71 | Comparetti D. (a cura di), *Gli uccelli di Aristofane*, S. Lapi Tipografo-Editore, Città di Castello 1894 | De Michelis M. (a cura di), *La città nuova oltre Sant'Elia. Cento anni di visioni urbane 1913-2013*, Silvana Editoriale, Cinesello Balsamo 2013 | Dumont R., *L'utopia o la morte*, Laterza, Roma-Bari 1974 | Friedman Y., *Utopie realizzabili*, Quodlibet, Macerata 2003 | Krausse J., Lichtenstein C. (a cura di), *Your Private Sky. Richard Buckminster Fuller. The Art of Design Science*, Lars Müller, Zürich 2017 | Mediat D., *Lochlo sul mondo. Per una semiotica del punto di vista*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008 | Stevenson R.L., *L'isola del tesoro* (1883), Einaudi, Torino 2014 | Swift J., *I viaggi di Gulliver* (1735), Feltrinelli, Milano 2014.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

ISSN 2704-7598

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions
and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca
Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irrarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D’Acunto, Università Iuav di Venezia
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio,
Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani,
Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger,
Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petrachin, Eleonora Righetto,
Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e
delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations
in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any
further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019
del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

ISSN 2704-7598

Autori | Authors
Alberto Bertagna, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Genova.
Xavi Bou, *Photographer*, Barcelona.
Sara Buoso, *PhD Candidate in Art History*, Central Saint Martins
University of the Arts.
Alessandro Calefati, *dottorando in Scienze politiche e sociali*, Università della Calabria.
Ludovico Centis, *Architect and Visiting School Head*, Architectural Association School of Architecture.
Roberto Conte, *fotografo*, Milano.
Giuseppe D’Acunto, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav di Venezia.

Patricia Dailey, *Associate Professor of English and Comparative Literature*, Columbia University.
Silvia Dalzero, *professoressa a contratto*, Università degli Studi di Brescia.
Federico Deambrosis, *ricercatore in Storia dell’architettura*, Politecnico di Milano.
Demogo (Simone Gobbo, Alberto Mottola, Davide De Marchi), *studio di architettura*, Treviso.

Enrico Dusi, *architetto*, Venezia.
Mark Foster Gage, *Associate Professor in Architecture*, Yale University.
Michelangelo Frammartino, *regista*, Milano.

Matteo Ghidoni, *architetto e professore a contratto*, Università degli Studi di Genova.

Michael Hirschbichler, *Associate Lecturer in Architecture*, HSLU Lucerne.
Luca Lanini, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università di Pisa.

Lina Malfona, *professoressa associata in Composizione architettonica e urbana*, Università di Pisa.

Marzia Marandola, *professoressa associata in Storia dell’architettura*, Università Iuav di Venezia.

Sandro Marpillero, *Adjunct Associate Professor in Architecture and Urban Design*, Columbia University.

Manuel Orazi, *professore a contratto*, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana.

Massimo Palma, *professore associato in Filosofia politica*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Claudia Pirina, *ricercatrice in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.

Ettore Rocca, *professore associato in Estetica*, Università Mediterranea di Reggio Calabria; *Affiliate Professor*, University of Copenhagen.

Micol Roversi Monaco, *professoressa associata in Diritto amministrativo*, Università Iuav di Venezia.

Fred Scharmen, *Associate Professor in Architecture*, Morgan State University.
Daro Sulakauri, *Photographer*, Tbilisi.

I disegni a | Drawings at pp. 10, 13, 14-15 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

ISBN 978-88-229-0884-1

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in “not bibliometric” scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

ISSN 2704-7598

Vesper è inclusa nell’elenco delle riviste scientifiche dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche 08 - *Ingegneria civile e Architettura e II - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of ‘scientific journal’ by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas 08 and 11 in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in SCOPUS, EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0884-1
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da | Printed on
November 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

ISSN 2704-7598

ISSN 2704-7598

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia
dcp
dipartimento di Culture del Progetto



Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l’Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l’uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l’uso consentito. Per l’utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties’ material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.